

Vorrei, non vorrei... ma se vuoi...

Amore, amicizia e ambiguità

di Maria Rosa Madera*

Quante forme d'amore esistono nella vita di una persona?

Potremmo dire "forme infinite" se per amore intendiamo il sentimento che caratterizza le relazioni profonde. In una relazione, si tratti d'amore o d'amicizia, non sono determinanti la preziosità, la bellezza, l'avenenza, bensì l'attrazione e la vicinanza.

Ma anche le forme più pure e più nobili dell'amore, persino quelle mistiche si dice, sono minacciate da una certa ambiguità.

L'ambiguità deriva da contraddizioni delle quali non sempre siamo consapevoli.

Siamo innamorati, vorremmo essere generosi con la persona che amiamo ma ci pesa ad esempio che questa ogni tanto possa desiderare di trascorrere una serata con gli amici o preferisca a noi una conferenza sul Tibet. O ancora quando l'amica del cuore, dopo che le abbiamo comunicato un nostro impegno, vada al cinema senza di noi mentre ci saremmo aspettati che anche lei vi rinunciaste.

Può allora capitare che il nostro dire sia "Vai pure, mi fa piacere che tu passi una serata rilassante", ma che in realtà ci sentiamo feriti, come se fossimo stati abbandonati.

E può anche succedere che, più o meno consapevolmente adottiamo in seguito dei comportamenti punitivi nei confronti di chi riteniamo ci abbia in qualche modo trascurato. Cadiamo cioè in evidente contraddizione tra il dire e il fare.

L'ambiguità occupa talvolta anche il territorio della comunicazione, in particolare se ci esprimiamo in forma sintetica o ricorriamo a sottintesi.

Enza, durante una seduta di psicoterapia, chiede il mio parere su

un sms inviatole da un amico che non perde occasione per dichiararle la sua simpatia e con il quale intrattiene

anche collaborazioni di lavoro. "Quando vieni a Milano..io ci sono..Un bacio..", dice il messaggio.

Enza ritiene si tratti di richiesta ad incontrarsi fuori dal contesto lavorativo, ma siccome non viene espressamente detto pensa che lui voglia assegnare la decisione a lei.

"Gli risponderai", continua la ragazza : " E se io non avessi più occasione di recarmi a Milano?"

A me piace che l'uomo sia determinato e mi faccia capire cosa desidera. Forse questo è fidanzato e mi vuol far intendere che se fossi io a cercarlo, quasi per caso, passando da Milano, allora si sentirebbe meno in colpa. Io, dottoressa", conclude la ragazza , "non gli rispondo e vediamo se insiste o si fa capire meglio."

Ambiguità spesso chiama ambiguità, ma questa volta il silenzio di Enza, che potrebbe sembrare ambiguo, ha provocato chiarezza nel senso che l'amico non ha più scritto e i due non si sono più incontrati, neppure per lavoro.

Enza ha un altro collaboratore, meno laconico e meno ambiguo. Con lui ha stabilito una bella intesa anche sul piano amicale.

Di tanto in tanto un pò di ambiguità serpeggia, ma la stima reciproca e la voglia di intendersi portano a far chiarezza. Almeno per ora.

In fondo l'ambiguità, quando si limita a un piccolo reato della coscienza, a una rara debolezza comportamentale, potrà esserci perdonata, soprattutto da chi ci apprezza e ci vuole bene.



*Psicologa psicoterapeuta